

Il presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli indica Carlo Callieri come l'uomo giusto per la guida della Confindustria. Agnelli, intervistato da «La Repubblica», si dice soddisfatto di un sondaggio de «l'Espresso» nel quale gli industriali si schierano a maggioranza per Callieri. «Mi fa piacere - sottolinea l'Avvocato - che Callieri abbia il più vasto consenso della base degli industriali italiani, perché è appunto questa la scelta e il nome che io condivido». Con la presa di posizione di Agnelli la corsa per la presidenza di Confindustria arriva dunque a una svolta decisiva. Lunedì 31, a Milano, i tre saggi riprenderanno le consultazioni. Ma sui prossimi colloqui che Luigi Abete, Luigi Lucchini e Sergio Pininfarina avranno con la base non potrà non influire l'intervento diretto dell'Avvocato,



che dà un colpo alle ambizioni di Cesare Romiti. Contro la sua candidatura infatti hanno alzato un vero e proprio sbarramento tre big come Carlo De Benedetti, Pietro Marzotto e Luciano Benetton. I primi due dichiarando, nel contempo, la loro preferenza per Callieri, il terzo per Antonio D'Amato. Le quotazioni del presidente di Rcs come possibile futuro leader degli industriali, in que-

Presidenza Confindustria, Gianni Agnelli candida Callieri

ste ultime settimane, erano in crescita. A suo favore avrebbe giocato la situazione di stallo fra i candidati ufficiali, Callieri, Benito Benedini e Antonio D'Amato, nessuno dei quali avrebbe avuto in tasca il quorum dei consensi. Di qui le voci sulla discesa in campo di un «quarto uomo», possibilmente «forte». Un'ipotesi che era stata in qualche modo suggerita anche dalle dichiarazioni

di uno dei tre saggi, Luigi Lucchini. In pole position, fin dall'inizio, c'era comunque Callieri, anche se l'attuale vicepresidente di Confindustria, pur avendo ottenuto una percentuale di consensi superiore a quella di Benedini e D'Amato, non era ancora riuscito a sfondare. Lo stesso Lucchini, del resto, aveva annunciato che «in caso di difficoltà, chiederemo consiglio all'Avvocato». E l'Avvocato

no chiesto all'unanimità alla loro presidente, Emma Marcegaglia, di scendere in campo direttamente: segno di evidente non gradimento per gli attuali nomi in gara. Lo stesso Romiti, che prima di Natale aveva disertato l'appuntamento milanese dei saggi, spiegando che «c'è ancora tempo», non avrebbe ancora deciso se e quando recarsi alle consultazioni. Sia che vada o che disertati ancora, è chiaro che il segnale che Romiti invierà non mancherà di avere ripercussioni.

adesso, ha parlato. In realtà, qualche colpo di coda da parte degli oppositori di Callieri (o dei fans di Romiti) potrebbe ancora arrivare. Si attende, per esempio, il pronunciamento della Piccola Impresa guidata da Francesco Bellotti, nonché quello del Veneto, regione che all'interno di Confindustria ha il suo peso. E qualcosa potrebbero dire anche i giovani di Confindustria, che aveva-

no chiesto all'unanimità alla loro presidente, Emma Marcegaglia, di scendere in campo direttamente: segno di evidente non gradimento per gli attuali nomi in gara. Lo stesso Romiti, che prima di Natale aveva disertato l'appuntamento milanese dei saggi, spiegando che «c'è ancora tempo», non avrebbe ancora deciso se e quando recarsi alle consultazioni. Sia che vada o che disertati ancora, è chiaro che il segnale che Romiti invierà non mancherà di avere ripercussioni.

LAVORO

€ con nomi a

RISPARMIO

Nel '99 cento morti al mese Strage sui luoghi di lavoro E a gennaio sono già 34 gli omicidi bianchi

RAUL WITTENBERG

ROMA Oltre cento morti sul lavoro ogni mese: il tragico bilancio degli incidenti sul lavoro ha raggiunto nel 1999 quota 1.208 morti su un totale di 967.000 infortuni denunciati. I dati sulle morti bianche vengono dall'Inail, che ha appena concordato con le parti sociali un patto per la prevenzione. È appena il caso di ricordare che sull'assicurazione pubblica e obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro pende uno dei referendum cosiddetti sociali proposti dai radicali e appoggiati dalla destra. Intanto nelle prime due settimane lavorative di gennaio sono già morte 34 persone.

L'Inail ha annunciato un piano di sensibilizzazione sulla sicurezza con un programma sulla Rai. In particolare sarà affrontato il problema della sicurezza in agricoltura,

ra, il settore, insieme all'edilizia più colpito dagli incidenti mortali. Nel dettaglio si conoscono solo i dati dei primi 11 mesi del '99: i morti in totale erano 1.113, di cui 134 nell'agricoltura contro i 118 che hanno perso la vita nello stesso periodo del 1998. Una crescita degli incidenti mortali si è avuta anche nell'edilizia con 217 morti a fronte dei 210 del 1998. A conferma del calo di attenzione in edilizia e agricoltura, settori tradizionalmente «poveri» c'è il miglioramento della situazione negli altri settori. Nell'industria manifatturiera i morti nei primi 11 mesi 99 sono stati 216 contro i 257

segnati nello stesso periodo 98. Edilizia ed agricoltura nonostante abbiano un numero di lavoratori inferiore a quello dell'intera industria hanno quasi un terzo degli incidenti mortali. Il costo complessivo sopportato dalla collettività è pari a 55.000 miliardi l'anno, un quinto dovuto all'agricoltura (10.000 miliardi).

Il numero complessivo degli incidenti nelle costruzioni nei primi 11 mesi del '99 ha toccato quota 83.700 (+2,6% sul '98). In crescita anche il numero degli incidenti nei trasporti con 41.500 infortuni (+5%) e 135 morti (121 nello stesso periodo del 1998). In calo, invece, lo scorso anno il numero degli infortuni in agricoltura, diminuiti del 6,6%. Nel settore agricolo, però - ricorda l'Inail - dal 1950 al 1992 il rischio è cresciuto di tre volte soprattutto a causa della meccanizzazione del lavoro dei campi. Il rischio di infortuni da

macchine in agricoltura è infatti del 17% contro il 7% dell'industria. Uno dei principali mezzi responsabili di incidenti è ancora il trattore: causa circa 8.000 infortuni l'anno, 50 dei quali mortali.

«I dati Inail parlano in modo chiaro - afferma Pietro Mercandelli presidente l'Annil, l'associazione degli invalidi del lavoro - oltre 100 morti al mese sono davvero troppi per consentire a chiunque di ignorare questa tragica realtà, per fronteggiare la quale non sembrano più avere senso neanche gli scioperi indetti, sempre più spesso, da lavoratori stanchi di dover operare in condizioni quasi sempre al limite della sicurezza».

Il sindacato Ugl si è spaccato sulla questione dei referendum radicali. Ma ieri il suo segretario Stefano Cetica ha chiesto la «totale e corretta applicazione della legge 626 rimasta fino ad ora in gran parte disattesa».



Jean Dornon

IN BREVE

Goodyear, il governo abolisce gli sgravi

Il sottosegretario all'Industria, Gianfranco Morgando, ha confermato ieri la linea dura del governo sugli sgravi concessi alla Goodyear in questi anni per gli investimenti e le assunzioni attraverso contratti di formazione. Qualora l'azienda decidesse di chiudere definitivamente l'impianto di Cisterna di Latina, cosa sempre più probabile, il governo, ha detto il sottosegretario partecipando a una riunione nella sede del municipio di Cisterna, chiederà un risarcimento. Ieri mattina è stato anche deciso di aprire un tavolo di confronto permanente con l'azienda e le parti sociali, anche se il termine del 10 febbraio per i licenziamenti è sempre più vicino. C'è anche un'altra speranza, quella di un viaggio negli Stati Uniti, in Ohio, che il sindaco di Cisterna, Mauro Caruran, e altri rappresentanti politici e sindacali effettueranno dal 30 gennaio al 7 febbraio. È già fissato un incontro col presidente della Goodyear, Akron, per spiegare le ragioni per le quali l'azienda deve restare in Italia.

Malpensa, Alitalia studia alternative

Il mancato completo avvio di Malpensa rischia di lasciare a terra non solo migliaia di passeggeri, ma la stessa Alitalia, che senza il nuovo hub vedeva svanire 60 miliardi al mese, e dovrà restituire 200 alla Klm. È sulla base di queste cifre che Alitalia sta approntando un nuovo piano per far fronte alla situazione: tagli ai costi di gestione, alle spese di rappresentanza. È stato di allarme anche riguardo al personale e alle rotte. È uno studio condotto da una società di consulenza, la Roland Berger, e consegnato al ministero dei Trasporti per la strada ad eventuali alternative a Malpensa come il trasferimento di molti voli ad Amsterdam, potenziata con la realizzazione di una nuova pista. La posta in gioco sono i 200 miliardi recentemente versati dal partner olandese Klm come contributo alla realizzazione dell'hub lombardo e gli stessi 2.000 miliardi di ricapitalizzazione autorizzati dalla Ue come aiuti di Stato per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo che, senza Malpensa, si allontanano.

«Pronti al decreto contro gli scioperi selvaggi»

Bassanini annuncia anche la richiesta di iter accelerato in Parlamento per la legge

ROMA Il governo è pronto a presentare un decreto che anticipi le principali misure di riforma della regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici. Lo ha annunciato il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, tornando a sollecitare una rapida approvazione del disegno di legge di riforma. «D'intesa con il ministro Bersani, ho chiesto questo mattina (ieri, ndr.) al ministro per i Rapporti con il Parlamento di prendere tutte le iniziative necessarie per accelerare l'approvazione della legge sulla nuova regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici», ha annunciato Bassanini, ricordando che la riforma «è necessaria e urgente per prevenire e contrastare le agitazioni selvagge, particolarmente gravi per i loro effetti nel settore dei trasporti pubblici, specie nel periodo del Giubileo».

Per Bassanini «i diritti e le libertà sindacali devono essere garantiti, ma devono essere parimenti

tutelati i diritti fondamentali dei cittadini e la continuità dei servizi pubblici essenziali, come riconoscono anche le organizzazioni sindacali più responsabili, le quali non a caso sollecitano l'approvazione della legge di riforma presentata dal Governo». Ricordando che il disegno di legge di riforma è stato presentato alla Camera 10 mesi fa, approvato dalla Commissione Lavoro pri-



ma dell'autunno, discusso dall'Aula della Camera il 29 ottobre, il 9, 10 e 16 novembre, Bassanini sottolinea che «non c'è ragione per rinviare ancora l'approvazione e poi un rapido esame da parte

del Senato. Se la strada di una decisa accelerazione dell'iter parlamentare trovasse ostacoli - aggiunge però - il governo non potrà non mettere tutte le parti politiche di fronte alle loro responsabilità ed esaminare con le parti sociali l'ipotesi dell'adozione di un decreto legge che dia immediata efficacia alle misure più urgenti contenute nel disegno di legge di riforma. Naturalmente - aggiunge - anche il decreto legge necessita poi dell'approvazione parlamentare».

Bassanini risponde anche al leader Cisl Sergio D'Antoni, che l'altro ieri aveva lanciato il suo 'accuse contro il governo, «colpevole» di non aver affrontato a un tavolo di

trattativa la questione della tregua per il Giubileo. «A Sergio D'Antoni rammento che il potere legislativo appartiene al Parlamento - replica il ministro - Il governo può solo proporre, promuovere, sollecitare. E, appunto, costringere ciascuna forza politica a assumersi la responsabilità delle sue scelte».

Che la regolamentazione delle proteste nei servizi pubblici richieda la massima urgenza lo riconoscono tutti. Ieri anche il leader Cgil Sergio Cofferati ha denunciato il ritardo del Parlamento. «Occorre tornare subito al tavolo - ha aggiunto Cofferati - Abbiamo fatto un accordo nel

1998 che prevedeva il recepimento successivo in un dispositivo di legge. Siamo ancora in attesa che ciò avvenga».

A regole certe si appella anche il presidente Federtrasporti Enrico Mingardi, che giudica grave lo sciopero del trasporto locale di due giorni fa. «Ancora una volta la protesta di pochi lavoratori ha creato disagi a migliaia di cittadini - dichiara - Ma lo sciopero non segna un punto a favore del sindacato che lo ha proclamato. Al contrario è la prova che i trasporti pubblici locali sono in una situazione di Far West. Che democrazia è quella in cui la maggioranza è ostaggio di pochi? Le regole devono garantire tutti».

«Pensionati tartassati dalle banche»

I sindacati denunciano: per i rendiconti chieste fino a 200mila lire

ROMA Le banche chiedono dalle 50.000 alle 200.000 lire a pensionati che vivono con 720.000 al mese, per fornire le informazioni necessarie all'autocertificazione. Dopo essersi adoperare per sostenere i vantaggi dell'accredito in banca dei trattamenti pensionistici, gli istituti di credito stanno ora giocando un brutto tiro ai pensionati, alle prese in questi giorni con la compilazione dei modelli di autocertificazione dei redditi. Tale adempimento è infatti necessario per ottenere dall'Inps alcune prestazioni legate proprio al reddito, come la maggiorazione sociale della pensione

minima, gli assegni al nucleo familiare o gli assegni familiari. Le banche chiedono quelle cifre per fornire i dati relativi agli anni 1996-1997-1998 (interessi maturati sui depositi e sul risparmio). Lo denunciano i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp, aggiungendo che in molti casi le banche si rifiutano addirittura di farlo, nonostante per il servizio di accredito vengano pagate dall'Inps. Il fenomeno, sottolineano i sindacati, è «particolarmente deprecabile, considerato che si tratta di pensionati con redditi medio-bassi o bassi, che stanno cercando appunto di certificare

l'esiguità delle proprie entrate per poter accedere a prestazioni di carattere previdenziale-assistenziale». L'atteggiamento delle banche, inoltre, rende particolarmente difficile ai pensionati ottemperare in modo completo alla richiesta dell'Inps, senza contare - ricordano i sindacati - che la dichiarazione dei redditi chiesta a milioni di pensionati in questi giorni deriva da precisi obblighi di legge. I sindacati e l'Inps si sono rivolti all'associazione bancaria (Abi) sollecitando la gratuità del servizio: la legge garantisce il diritto del cliente di ottenere documentazione di tutte

le operazioni degli ultimi 10 anni. Ma l'Abi ha risposto picche: i pensionati devono pagare. Anche le Poste rifiutano gli estratti conto relativi agli interessi sui libretti postali.

Anche l'integrazione al minimo è concessa al di sotto di una certa condizione di reddito. Allora conviene ricordare che il reddito familiare entra nel conteggio soltanto sulle pensioni erogate a partire dal 1 gennaio 1994. Per i trattamenti iniziati prima di quella data, resta tuttora in vigore la disciplina precedente che faceva riferimento al solo reddito personale del pensionato.

Enel, è guerra sugli esuberanti tra la Flaai-Cisl e l'azienda

ROMA È guerra sulle cifre tra Enel e Flaai-Cisl. Nell'incontro di giovedì scorso con i rappresentanti sindacali, i vertici aziendali hanno ribadito che nel 2004 il gruppo elettrico avrà 64.145 dipendenti, a fronte degli oltre 78mila attuali. Ma non si parla di licenziamenti, bensì di pensionamenti e passaggi ad altre società. In tutto dovrebbero uscire dal gruppo elettrico circa 23mila persone, ma ne entrano circa 8mila, contando gli oltre 5mila dipendenti e le tremila assunzioni di Wind. Insomma, stando ai calcoli di Tato, quel -15mila non dovrebbe comportare dolorosi e

traumatici «tagli» al personale. Ma la Cisl contesta la stima, e accusa l'azienda di «camuffare» gli esuberanti per non affrontare ora un argomento tanto spinoso. «Sono in corso parecchi processi di riorganizzazione - dichiara il segretario Arsenio Carosi - Secondo noi a fine del quadriennio saranno circa 15mila (a parte le uscite «naturali») le persone che si ritroveranno senza lavoro. È pur vero che alcuni cambiamenti sono inevitabili, come la costituzione dei call centre che ridimensionano il ramo commerciale, o l'introduzione dei contatori automatici, che rende «inutili»

moltissimi lavoratori. Processi necessari, per carità. Ma occorre aprire la questione esuberanti, verificando gli effetti dell'innovazione. Dall'azienda abbiamo avuto una generica assicurazione che non si licenzierà, e che chi sarà in eccedenza verrà riassorbito in altre attività del gruppo. Ma sono solo parole, senza alcuna verifica».

Un nuovo incontro tra Enel e sindacati, dopo l'impegno dell'azienda di effettuare una ulteriore verifica con la singolare società del gruppo, è convocato per il 31 gennaio.

B. Di G.

